

# Il medico di Gaza alla ricerca di giustizia per le sue figlie massacrate non la troverà in Israele

Gideon Levy

28 novembre 2021 - HAARETZ

Anche il dottor Izzeldin Abuelaish ha provato a muoversi nel solco della giustizia. Per 13 anni, dal massacro delle figlie nella Striscia di Gaza, ha girato il mondo parlando di speranza, pace, perdono e convivenza. L'ho visto al Parlamento Europeo e a Tel Aviv. Ha detto di non essere arrabbiato. Durante i suoi interventi era quasi imperturbabile. Era difficile credergli. Un uomo, tre delle cui figlie sono state uccise dall'esercito israeliano, che parla di errore e perdono. Ora è arrivato il momento della rabbia. Anche la Corte Suprema gli ha dato vergognosamente il benservito. Forse ora si renderà conto che la strada che ha scelto non lo porterà da nessuna parte.

Izzeldin, lei non è il primo palestinese che ha tentato la strada della giustizia, arrivando alla disperazione in ogni caso. Marwan Barghouti, ad esempio, ha provato la via della speranza e del dialogo prima di dedicarsi alla resistenza violenta. È finita male per tutti. Quindi si fermi, dottor Abuelaish. Lasci perdere. La smetta di parlare di speranza, giustizia e pace. Non c'è nessuno con cui parlarne. Non c'è nessun interlocutore.

Israele non capisce quella lingua, che è estranea allo Stato. Israele conosce solo una lingua diversa, una lingua alla quale lei deve ricorrere se vuole raggiungere anche una piccola parte dei suoi obiettivi: una [pur] ritardata giustizia per le sue figlie morte; un'ammissione dell'ingiustizia; una riparazione e la prevenzione di tali atti in futuro.

Il caso del medico non sarebbe mai dovuto arrivare in tribunale. Il giorno dopo che le sue figlie sono state uccise, Israele avrebbe dovuto contattare il dottor Abuelaish, che all'epoca faceva parte del personale dello Sheba Medical Center, a

Tel Hashomer, nella periferia di Tel Aviv. Il governo israeliano avrebbe dovuto chiedergli perdono e offrirgli la sua assistenza, senza il coinvolgimento di nessun tribunale.

Forse i soldati che hanno ucciso le sue figlie non avevano intenzione di farlo, ma di certo non sono stati abbastanza attenti a non ucciderle. E 'necessario che qualcuno sia punito e paghi per tale negligenza criminale.

Un precedente? Proprio così. Questo è esattamente lo scopo. Quando Israele comincerà a pagare per i crimini e la negligenza dei suoi soldati, l'esercito comincerà a prendersi maggiormente cura della vita umana. In un raro caso Israele ha dimostrato generosità e umanità. È stato lo straordinario caso di una ragazza di nome Maria Aman, rimasta paralizzata dalla testa ai piedi a causa di un missile israeliano che nel 2006 a Gaza uccise metà della sua famiglia, e non è crollato il mondo. Vive tra noi con tutti i servizi di riabilitazione che le spettano. Non è un precedente e non è pericoloso. È semplicemente un comportamento umano.

Non è difficile immaginare cosa sarebbe successo se Hamas avesse ucciso tre sorelle ebreo. La ripugnante organizzazione ultranazionalista di assistenza legale Shurat Hadin l'avrebbe citata in giudizio, urlando al "terrorismo", in metà dei paesi del mondo, e avrebbe vinto.

Abuelaish credeva nel sistema legale israeliano. Il capo della giuria della Corte Suprema che ha ascoltato il suo caso, il giudice Isaac Amit, si è profuso in maniera repellente in manifestazioni sdolcinate di rammarico e gentilezza - "I nostri cuori sono con il ricorrente" - prima di ordinare al medico in lutto di sparire dalla sua vista.

Questa è la corte del cui futuro si preoccupano tanto i progressisti, il faro del quale dovremmo seguire la luce. Ci è stato detto che il tentativo da parte di qualcuno di danneggiarlo provocherebbe alla democrazia israeliana un disastro esistenziale. In effetti, non sarebbe un grande disastro. Nessun danno sarebbe provocato se non alla falsa reputazione di giustizia di Israele.

Ora, caro dottor Abuelaish, prenda una strada diversa. Se non la ascoltano a Gerusalemme, vada all'Aia. È vero che secondo il protocollo anche lì le sue prospettive sono scarse. La Corte penale internazionale non si occupa di singoli casi di negligenza e non ha giurisdizione in merito a tutto ciò che è accaduto qui prima del 2014.

Ma può presentare all'Aia una denuncia contro il sistema giudiziario israeliano per l'immunità automatica che garantisce per tutti i crimini di guerra commessi dallo Stato. Che la ascoltino o meno, questa ingiustizia deve avere un'eco mondiale. E poi, dottor Abuelaish, adotti un altro sistema, uno che potrebbe un giorno privare Israele di un po' delle armi distruttive che hanno ucciso le sue figlie.

Invece di parlare di convivenza, parli di boicottaggi. Invece che di pace, parli di sanzioni. Si unisca al movimento BDS. Soltanto queste misure potrebbero portare al cambiamento per il quale sta combattendo. Questo è ciò che le ha insegnato la Corte Suprema di Gerusalemme.

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)